

Lozzo Atestino, 18 Agosto 2025

A tutto il personale docente
Al personale Ata
p.c. alle famiglie
Al sito web

OGGETTO: Prime indicazioni per l'anno scolastico 2025/2026 - La Cura

Cari tutti/e,

iniziamo questo nuovo anno scolastico ricordando che la scuola è un **giardino** da coltivare insieme: ogni aula e corridoio è un fiore che merita attenzioni e cure speciali.

Il tema che guiderà il nostro lavoro nei prossimi tre anni sarà proprio “**La Cura**”, intesa come attenzione agli **ambienti di apprendimento**, alle **relazioni** e alle esigenze di ogni studente. Il nostro punto di partenza è quanto abbiamo costruito finora; le buone pratiche degli ultimi anni non vanno disperse, ma fatte fiorire con **proposte nuove (consolidando quelle già a sistema) e passione educativa**.

In questo documento troverete nuove indicazioni e approfondimenti tratti dalle più recenti linee guida nazionali e dalla ricerca didattica. L'obiettivo è offrire un quadro ricco e motivante per preparare il 2025/26: un anno in cui continueremo a migliorare le pratiche didattiche, a rafforzare la collaborazione, e a realizzare progetti concreti nei nostri plessi.

Valutazione formativa e continuità didattica

La **valutazione** rimane un tema cruciale: continuiamo il percorso avviato per renderla più formativa e orientata allo sviluppo delle competenze. Non si tratta di semplici voti, ma di strumenti che accompagnano l'apprendimento e fanno emergere i punti di forza di ognuno. L'attenzione si sposta dal solo “recupero” all'**inclusione attiva**. In particolare, lavoreremo su griglie condivise e protocolli condivisi di valutazione, già presenti (chiedo ai docenti stabili di condividerle, nei dipartimenti o nelle interclassi, con i nuovi insegnanti).

Fin dal primo collegio docenti assegneremo gruppi di lavoro dedicati alla revisione del protocollo di valutazione. L'obiettivo è integrare quanto fatto negli ultimi anni con le nuove esigenze indicate dalle **Nuove Indicazioni nazionali 2025**: si rinforza la valutazione come strumento di dialogo tra insegnanti, studenti e famiglie, non più

solo “numeri” ma occasioni di crescita (come suggerisce anche il ministero). Ricordo che *valutazione formativa* significa condividere aspettative chiare e ascoltare il punto di vista dei ragazzi, incoraggiando la consapevolezza di sé.

Ambienti di apprendimento: cura degli spazi

Gli spazi scolastici sono un terzo insegnante. Anche per questo, continueremo a puntare sul rispetto e il miglioramento dei nostri ambienti di apprendimento. Il tema della cura si riflette in ogni classe, laboratorio o palestra: un’aula ordinata e accogliente è un contesto che sostiene l’apprendimento.

- **Materiali naturali e benessere:** La ricerca pedagogica dimostra che elementi come il legno e le piante in aula migliorano **benessere psicofisico** e concentrazione degli studenti. Continuiamo a valorizzare arredi caldi e sostenibili (legno, piante verdi, illuminazione naturale) proprio per rendere le nostre aule “meno sterili e più accoglienti”, come sottolineato in studi recenti.
- **Rispetto degli spazi:** Nei primi giorni di scuola torneremo a presentare agli alunni l’importanza di prendersi cura della propria aula e dei luoghi comuni. Questo impegno deve valere anche negli spazi esterni e nei corridoi: la cura del territorio scolastico riflette la nostra idea di *scuola come luogo da abitare e cura di persone*, proprio come immaginiamo un “giardino” in cui ciascuno dà il suo contributo. Ogni plesso definirà progetti di cittadinanza attiva (manuali o digitali) per coinvolgere studenti e famiglie nel **rispetto degli ambienti**.

PROGETTO TUTOR

Nelle prime settimane di scuola daremo particolare attenzione all’accoglienza degli studenti appena arrivati. In particolare, alla **secondaria**, gli alunni e le alunne delle classi seconde e terze assumeranno il ruolo di **tutor** per i nuovi compagni delle prime. Chiedo ai docenti di facilitare questo percorso, come già avvenuto negli anni scorsi, accompagnando la condivisione di valori e regole comuni e sostenendo i nuovi arrivati nell’ambientarsi, anche attraverso l’assegnazione di uno studente o una studentessa tutor per ciascun ragazzo o ragazza di prima.

Allo stesso modo, alla **primaria**, le classi quinte avranno il compito di affiancare i bambini e le bambine di prima, aiutandoli a conoscere gli spazi della scuola, la mensa, le regole e le abitudini quotidiane. Questo patto tra pari consolida il senso di comunità e responsabilità, facendo crescere tutti in un clima di collaborazione e cura reciproca.

Proseguiremo inoltre con i **progetti infrastrutturali** in corso: il nuovo edificio di Vo’ va ripensato e riqualificato come spazio di apprendimento aperto, curato e

innovativo, mentre il polo 0-6 di Valbona richiederà riflessioni pedagogiche sul nido integrato e la scuola dell'infanzia, con la presenza del nuovo giardino. Entrambi gli interventi rappresentano una *grande opportunità* per costruire ambienti di apprendimento all'avanguardia, disegnati con la cura di chi mette al centro le persone e il loro benessere.

Cura delle relazioni e del benessere

La cura non riguarda solo muri e banchi, ma soprattutto le **persone**. Nei prossimi anni metteremo particolare attenzione al clima relazionale interno: tra docenti, dirigenti, personale ATA e famiglie. Gli anni scorsi ci ricordano l'importanza di “**stare accanto**” a chi vive insicurezze o timori. Promuoveremo iniziative di ascolto e dialogo: gruppi di riflessione tra colleghi, sportelli di supporto psicologico e pedagogico, momenti informali di condivisione, giornate di autoformazione.

Ricordo le parole di Don Milani che identificò la missione educativa come “*I CARE*”: non si tratta di compassione passiva, ma di un accompagnamento sicuro, sereno e autorevole verso i nostri ragazzi. In questa ottica, vogliamo costruire una **sicurezza delle relazioni** per tutti: insegnanti sereni trasmettono serenità agli alunni, migliorando l'autostima e il rendimento (come evidenziano recenti studi educativo-pedagogici). **Per questo la mia porta rimane sempre aperta**: discuteremo insieme idee e soluzioni, perché il benessere organizzativo e la motivazione professionale di ciascuno sono fondamentali per la qualità della scuola intera.

Collaborazione con le famiglie e la comunità

Le famiglie sono parte integrante della nostra comunità educante. Confermiamo quindi l'appuntamento iniziale con tutte le classi prime di primaria e secondaria a settembre, non per parlare di libri ma per costruire insieme il **patto educativo** tra scuola e casa. In questa “alleanza educativa”, come suggeriscono i Patti Educativi di Comunità, definiamo “*principi e regole condivise*” per promuovere un ambiente scolastico positivo e inclusivo. I Patti Educativi di Comunità sono accordi tra scuola, enti locali, associazioni e famiglie per collaborare alla formazione e al benessere dei ragazzi.

Nel nostro Istituto riproporremo il **Patto d'aula** in ogni classe e, a livello di plesso, favoriremo incontri con esperti, sportelli informativi e attività con le associazioni del territorio. L'obiettivo è coinvolgere i genitori non solo come *uditori* ma come partner attivi: da una “Scuola Sconfinata” che supera i muri si apprende più insieme e si condividono spazi e risorse. Proprio come sottolinea il movimento “Scuola Sconfinata”, occorre proporre pratiche di “scuola e non scuola” per una comunità educante vivace. Un esempio: porteremo avanti il modello degli Stem Day aperti al

territorio, dove genitori, istituzioni e ragazzi progettano insieme esperienze di scienza, arte e tecnica, costruendo in concreto quel legame tra scuola e comunità che oggi è indispensabile.

Inclusione e attenzione ai bisogni educativi

Nel solco dei principi dell'istruzione per tutti, rafforziamo il nostro impegno per un'**inclusione reale**. Le novità ministeriali del 2025 ampliano l'attenzione ai Bisogni Educativi Speciali: ora DSA, ADHD e altre esigenze sono parte di una strategia strutturale, non più un mero obbligo burocratico. In particolare, i nuovi orientamenti definiscono il **PEI (Piano Educativo Individualizzato)** come uno strumento "vivo" e partecipato, costruito insieme allo studente sulle sue potenzialità. Non sarà più un modulo compilato a settembre, ma un vero progetto di vita scolastica basato sulle competenze di ciascuno, anche quelle meno visibili.

In classe continueremo a tenere alta la soglia dell'attenzione verso alunni con DSA e BES: l'uso di **strumenti compensativi** (mappe concettuali, sintesi vocale, calcolatrici, tempi personalizzati, ecc.) è stato riconfermato come obbligatorio per garantire pari opportunità. I colleghi di sostegno e referenti DSA saranno ulteriormente coinvolti nella formazione interna, e organizzeremo laboratori peer-to-peer dove compagni tutor possono aiutarsi, favorendo così l'apprendimento cooperativo.

Un capitolo a parte è dedicato agli **studenti plusdotati** (ad alto potenziale): se prima si parlava quasi solo di difficoltà, oggi riconosciamo che i "gifted" necessitano di progetti mirati. La ricerca pedagogica evidenzia che l'istruzione di questi ragazzi richiede strategie specifiche, spesso trascurate nei percorsi formativi degli insegnanti. Promuoviamo quindi percorsi di potenziamento, proposte laboratoriali ed esperienze intercicliche (mentoring, gare scientifiche, ecc.) per stimolarli. Il paradigma dell'inclusione va infatti oltre la diversità di apprendimento: "offre spazi di integrazione tra l'azione didattica e la ricerca", generando riflessioni adattabili al contesto di ogni scuola. In altre parole, curare l'inclusione significa guardare a ciascuno secondo le sue potenzialità, da quelli in difficoltà a quelli che hanno talento.

Didattica innovativa e competenze digitali (STEAM e AI)

Accogliamo con entusiasmo le **nuove Indicazioni nazionali 2025**, che pongono al centro un'istruzione interdisciplinare e laboratoriale. La **scienza e la tecnologia** entrano prepotentemente nel curriculum: si rafforza l'approccio STEM, integrato con arte e discipline umanistiche. Le scienze diventano sempre più collegabili ai grandi temi reali – cambiamenti climatici, salute, sostenibilità – promuovendo pensiero critico e problem solving. Ciò significa spingere la didattica sperimentale non solo

nei laboratori, ma anche in classe con kit di esperimenti, progetti di coding e simulazioni digitali. Gli alunni non devono solo imparare fatti scientifici, ma anche imparare a **porsi domande, formulare ipotesi e condurre esperimenti** (approccio IBSE). Questo è un compito per tutti i docenti, a ogni ordine: ad esempio proporremo percorsi di mini-laboratorio scientifico anche in seconda e terza media, in continuità con la primaria, coinvolgendo i ragazzi in esperienze pratiche concrete.

In parallelo, la formazione e la didattica guardano all'**Intelligenza Artificiale** e al digitale. Le nuove linee guida sottolineano che l'IA deve essere insegnata con prudenza e senso critico. Il docente resta sempre centrale: dovrà guidare gli studenti nel comprendere le potenzialità dell'IA senza esserne sostituito. Condivideremo anche risorse e tutorial in auto-formazione per consolidare le competenze digitali, secondo gli standard nazionali di educazione civica digitale e STEM.

Dedicheremo i nostri Club di dicembre, il 4 e 5 dicembre, al tema dell'AI, ma anche alle fake news, all'etica e alla pervasività di alcuni strumenti digitali, riflettendo su come educare al loro utilizzo.

Formazione professionale

Grazie ai fondi PNRR continueremo a offrire corsi di aggiornamento mirati, su almeno tre linee guida chiave: **innovazione didattica, competenze linguistiche e digitali, benessere professionale**. Confermiamo la giornata pedagogica di novembre, in modalità lectio brevis, aprendo sin d'ora la partecipazione attiva dei docenti alla progettazione dei laboratori didattici e dei tavoli di discussione. In questo percorso, l'Autonomia scolastica ci permette di rivisitare il curriculum.

Didattica all'aperto

Riprendiamo a pieno ritmo le pratiche di **outdoor learning**: numerose ricerche dimostrano che l'apprendimento curricolare fuori dall'aula favorisce inclusione e benessere. L'apprendimento attivo all'aperto, ispirato alla tradizione educativa di Dewey, contrasta la "povertà educativa" della routine quotidiana e rinforza il legame con il mondo reale. Per questo organizzeremo visite ed escursioni didattiche per tutte le età: dalla matematica osservata in natura alle scienze esplorate con esperimenti nel giardino della scuola, fino ai laboratori di educazione fisica all'aria aperta. La scuola Primaria "Terzani", ad esempio, ha partecipato a un progetto Erasmus+ sulla didattica all'aperto evidenziando come questa pratica si adatti ai contesti locali e sviluppi un apprendimento inclusivo. Prenderemo spunto da queste esperienze per creare spazi verdi attrezzati e attività all'aperto regolari, nel rispetto della sicurezza.

Relazioni di rete e “Scuola Sconfinata”

Nel prossimo triennio intendiamo potenziare ulteriormente la scuola come luogo di **rete** sul territorio. Parteciperemo ai tavoli dei Patti Educativi di Comunità, coinvolgendo istituzioni locali, associazioni culturali, sportive e del volontariato. I Patti Educativi richiedono di co-progettare progetti stabili di miglioramento educativo; organizzeremo momenti di partecipazione collettiva (ad es. convegni, open day tematici) per raccogliere idee dal territorio: questo è parte della concezione di “Scuola Sconfinata”, che invita a pensare spazi di apprendimento che vadano oltre i confini tradizionali. Pensiamo a occasioni come Stem Day aperti a tutta la cittadinanza, progetti di arte pubblica con gli studenti, gemellaggi scolastici nel nuovo polo di Vo' con scuole di altre regioni o paesi.

Patti educativi e “scuola senza confini” significano anche costruire ponti con le famiglie, le imprese e i servizi sociali del territorio. Per la scuola dell’infanzia e primaria verranno sviluppati programmi con parchi, biblioteche e musei locali. Per le medie, consolidiamo i progetti di PCTO in azienda e laboratori con enti pubblici, affinché ogni docente sappia mettere in relazione i contenuti del libro con il contesto reale in cui viviamo. Questo approccio favorisce una cittadinanza attiva e rende i ragazzi protagonisti del loro apprendimento, proprio come auspicato nelle Indicazioni Ministeriali che sottolineano il legame tra educazione civica e “leggere i macrofenomeni che condizionano la nostra quotidianità”.

Educare alla Pace

Il Collegio dei Docenti del nostro Istituto ha già scelto di non rimanere in silenzio davanti all’orrore della guerra, approvando un documento chiaro: educare alla pace è parte integrante della nostra missione educativa. Non possiamo permetterci l’indifferenza. Le immagini che giungono da Gaza, così come da decine di altri conflitti nel mondo, interrogano noi e i nostri studenti ogni giorno.

In questo contesto, risuonano le parole di Francesca Albanese, relatrice speciale delle Nazioni Unite: *“Non abbiate paura di parlare della guerra. L’ignoranza si cura.”* La scuola ha il compito di offrire strumenti di comprensione, di dare voce alle domande dei ragazzi e delle ragazze, di nutrire il loro bisogno di verità e di giustizia. L’ignoranza non è una condanna definitiva: al contrario, ogni docente ha la possibilità e il dovere di trasformarla in conoscenza, empatia e responsabilità civile.

Per questo, nei prossimi mesi, intendiamo continuare a intrecciare nei nostri curricula momenti di riflessione sui diritti umani, sul diritto internazionale, sulla convivenza tra popoli. Ogni disciplina può diventare un varco per educare alla pace: la storia e la geografia che aiutano a contestualizzare i conflitti, la letteratura che dà voce al dolore

e alla speranza, le scienze che mostrano la fragilità e l'interdipendenza del nostro pianeta, l'arte che trasforma la sofferenza in linguaggio universale.

Sappiamo che per molti studenti il tema non è lontano: lo vivono attraverso l'appartenenza culturale, le origini familiari, o semplicemente la capacità di immedesimarsi in chi soffre. Per questo i docenti sono chiamati a creare spazi sicuri in cui possano esprimere paure, rabbia, dubbi, e a guidarli verso un confronto rispettoso.

Come comunità educante, ci assumiamo la responsabilità di **coltivare la cultura della pace**: significa insegnare ad ascoltare, a discutere senza distruggere, a dissentire senza odiare. Significa anche costruire reti – con le famiglie, con altre scuole, con le realtà del territorio – per non lasciare soli i ragazzi davanti a un mondo che troppo spesso si mostra ingiusto e violento.

Educare alla pace non è neutrale, ma non è nemmeno ideologico: è un atto di cura e di responsabilità. È l'impegno di formare cittadini capaci di pensare, di scegliere, di agire con coscienza. È la speranza che la nuova generazione sappia essere migliore della nostra.

Dal primo ingresso alla scuola dell'infanzia al percorso conclusivo

Ogni anno accogliamo bambine e bambini che hanno appena due o tre anni. Li vediamo arrivare timidi, curiosi, pieni di domande che spesso non sanno ancora formulare. E subito ci chiediamo: chi diventeranno? Che persone saranno quando, a 14 anni, usciranno dal nostro Istituto Comprensivo?

Il nostro esame conclusivo del primo ciclo nasce da queste domande e vuole essere molto più di una verifica finale: è un percorso di **service learning**, in cui gli studenti restituiscono alla comunità un segno concreto dei loro undici anni di scuola. Non un atto formale, ma un'eredità: un progetto che lascia tracce, che rende visibile il loro cammino e che testimonia come abbiano imparato a trasformare la conoscenza in responsabilità verso gli altri.

Immaginiamo quindi che i nostri ragazzi e ragazze, alla fine del percorso, non siano soltanto competenti nelle discipline, ma portatori di valori che resteranno con loro ben oltre la scuola: **amicizia**, come capacità di accogliere l'altro; **condivisione**, come scelta di mettere in comune idee e talenti; **collaborazione**, come strumento per costruire insieme; **senso del dovere**, come responsabilità verso sé stessi e verso la comunità; **studio**, come impegno costante e passione per la conoscenza.

A questi si aggiungono il **coraggio di pensare con la propria testa**, la **curiosità** che spinge a non fermarsi mai alla prima risposta, la **cura** per gli ambienti e le persone, la **giustizia** che insegna a difendere chi ha meno voce. Sono questi i tratti che desideriamo accompagnare, passo dopo passo, dalla scuola dell'infanzia fino alla secondaria, sapendo che ogni gesto educativo, ogni scelta didattica, ogni relazione contribuisce a costruire quel profilo di cittadino e cittadina che il nostro territorio, e il mondo, meritano.

Aspettative per il nuovo anno

Ci attendono dunque molte sfide: innovare i nostri ambienti di apprendimento, rinnovare le relazioni interne ed esterne alla scuola e realizzare una didattica ricca di esperienze. Ma ricordiamoci sempre che ogni **sfida** contiene in sé una grande opportunità. Affrontiamo questo anno e il triennio con la determinazione di “fare del nostro meglio ogni giorno” come ci incoraggia la ricerca pedagogica, continuando a crescere insieme.

Le linee guida che lancio oggi non sono semplici elenchi di compiti: sono piuttosto la cornice di un racconto che stiamo scrivendo insieme. Vi invito fin da ora a proporre idee, ad attivarvi nei gruppi di lavoro e a partecipare con entusiasmo ai percorsi formativi. Insieme, come comunità scolastica, cureremo ogni aspetto della vita scolastica – dagli spazi fisici alle emozioni – coltivando nei nostri studenti la curiosità, il rispetto reciproco e il desiderio di imparare.

Buon lavoro a tutti, e buon anno di “Cura” a scuola! Con cuore e testa!

Cordiali saluti,

Alfonso D'Ambrosio

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

Prof. Alfonso D'Ambrosio

Firma autografa omessa ai sensi
dell'art. 3 del D. Lgs. n. 39/1993